

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Vicenda del falso avvocato: inadempienze della PP titolare dell'inchiesta?

Dal settimanale Il Caffè del 25 luglio 2010 ("Tutti i titoli truffa del falso avvocato", Mauro Spignesi), abbiamo preso atto che il Procuratore pubblico Andrea Gianini sta indagando su un personaggio che già era stato segnalato al Ministero pubblico ticinese nel 2007.

A proposito dell'operatività poco chiara dell'indagato - arrestato nel marzo di quest'anno e rilasciato alla fine di agosto - sembrerebbe che la magistratura fu messa in allerta già nel 2007. In quell'occasione l'indagato era stato oggetto di un esposto al Ministero pubblico da parte dell'ex-amministratore di una sua società. A questa segnalazione erano allegati anche dei titoli finanziari che il 'falso avvocato' di cui riferisce il domenicale aveva utilizzato per pagare l'ex-amministratore. I titoli erano poi risultati falsi ma questo, inspiegabilmente, comportò per l'ex amministratore l'ipotesi di accusa di messa in circolazione di moneta falsa, nulla invece contro colui che con quei titoli lo aveva pagato. Lascia ancora più allibiti apprendere che la Procuratrice pubblica che ebbe per le mani l'oggetto della segnalazione - ossia l'attuale indagato - lasciò in sospeso l'inchiesta per ben tre anni, permettendo così al personaggio in questione - che tra l'altro si spacciava ed ha continuato a spacciarsi per avvocato - di continuare nella propria attività criminosa fino all'arrivo in magistratura del Procuratore pubblico Andrea Gianini, che poche settimane dopo la nomina in seno alla Procura ticinese si occupò del caso e ordinò l'arresto della persona oggetto della segnalazione avvenuta ben tre anni prima.

A titolo abbondanziale teniamo a far notare che all'epoca in cui fu presentato l'esposto alla magistratura - nel 2007 - dell'indagato si erano già interessati i media locali e addirittura il Parlamento (vedi interrogazione n. 241.07 "Utilizzo del titolo di avvocato: quali controlli?" presentata da Lorenzo Quadri).

Alla luce di quanto sopra e di quanto riportato nell'articolo citato, chiedo quindi al CdS:

1. Per quale motivo la Procuratrice pubblica interessata non ha fatto nulla per tutelare la società civile dall'agire del personaggio, oggi oggetto dell'inchiesta di altro Procuratore pubblico?
2. Se in virtù della separazione dei poteri il lodevole CdS non fosse in grado di fornire spiegazioni, l'esecutivo potrebbe gentilmente segnalare al Consiglio della magistratura la necessità di valutare se sussistono gli estremi per l'avvio di un procedimento disciplinare, per poi spiegare a questo consesso che cosa ha impedito alla titolare dell'inchiesta di fare il proprio lavoro, ossia se vi sono stati degli inadempimenti nell'esercizio delle sue funzioni?
3. A quanto sono stimati i danni provocati dall'indagato dal momento in cui è stato segnalato alla magistratura fino a quando è stato arrestato nel marzo scorso?
4. In caso di condanna dell'imputato e in caso di sua insolvibilità, è lecito supporre che i danneggiati possano in qualche modo rivalersi nei confronti dello Stato?

5. Quali sono le misure previste dalla legge nei casi di manifesta negligenza di un magistrato, in particolare nell'eventualità in cui lo Stato sia tenuto a risarcire il danno nell'ambito di propria responsabilità civile?
6. Dall'adozione della Legge sulla responsabilità civile degli enti pubblici e degli agenti pubblici, quante volte e per che importi il Cantone è stato condannato a risarcire i danni cagionati, in specie nell'ambito di decisioni amministrative o giudiziarie?
7. Quante volte e per che importi l'ente pubblico ha esercitato il proprio diritto di regresso nei confronti del proprio agente ritenuto responsabile?

Sergio Savoia